Cronache e Vita dalla nostra Chiesa

A cura della redazione del portale diocesidicremona.it
Via Stenico, 3
26100 Cremona
tel. 0372/4621222
fax 0372/29568

e-mail: redazioneportale@diocesidicremona.it

agenda

Messa per don Giussani

Domani alle 21, nella Cattedrale di Cremona, il vescovo Antonio Napolioni presiederà un'Eucaristia per i membri di Comunione e Liberazione in occasione del 12° anniversario della morte del fondatore, don Luigi Giussani, e nel 35° del riconoscimento pontificio della Fraternità. A portare il saluto del movimento, il responsabile diocesano, avvocato Paolo Mirri, recentemente riconfermato.

Intervista a don Pezzetti, direttore della Caritas, che quotidianamente assiste centinaia di profughi

Per i migranti la prima sfida è l'integrazione

Il vescovo Antonio Napolioni e don Antonio Pezzetti insieme ad alcuni migranti ospiti di Casa dell'accoglienza

DI CLAUDIO RASOLI

L'ufficio assomiglia a una trincea. Lui, don Antonio Pezzetti, storico direttore di Caritas cremonese, è in piedi al di là del bancone, tra cumuli di documenti e mail stampate, e cerca di affrontare le mille richieste di operatori, volontari e profughi ospiti che bussano alla sua porta. La mole di lavoro è considerevole: tra la Casa dell'Accoglienza e le altre strutture diffuse sul territorio i migranti da seguire sono 370. «Attualmente dalla Prefettura ne abbiamo in carico 250, gli altri, invece, sono mantenuti in tutto per tutto da noi. Si tratta, infatti, di persone che hanno già ricevuto il permesso di soggiorno oppure che gli è stato negato. In teoria dovremmo buttarli sulla strada, in realtà li assistiamo, proprio perché non diventino preda della microcriminalità, sempre alla ricerca di manovalanza».
Don Antonio ha davanti agli occhi un giornale locale che, in prima pagina, racconta di un ospite di Casa dell'Accoglienza arrestato per spaccio di droga: «Purtroppo nella massa c'è sempre qualcuno che crede di poter fare i soldi in maniera facile. I primi ad essere amareggiati siamo noi che cerchiamo ogni giorno di educare queste persone al rispetto delle regole e del bene comune».
Le attività per questi ragazzi, giunti con i barconi sulle coste italiane, sono tante: «Anzitutto tentiamo di impiegare il loro tempo attraverso dei corsi di alfabetizzazione: sapere la lingua è condizione indispensabile per l'integrazione e l'inserimento lavorativo».
Un gruppo di ghanesi, seguiti da un operatore originario del loro Paese e da alcuni volontari, ha addirittura dato vita a un gruppo musicale denominato «Oghene Damba» che significa «Parole e Strumenti» che si ritrova ogni giovedì per le prove nei locali della Casa dell'Accoglienza. «Proficua – spiega don Pezzetti – è anche la collaborazione con alcune scuole superiori del territorio, nelle quali sono stati fatti degli incontri e delle tavole rotonde sul tema dell'immigrazione e sui contesti geopolitici che hanno portato tanti giovani a lasciare il loro paese per fuggire in Italia».
In sinergia con l'Azienda Sociale del Cremonese e varie realtà del Terzo Settore è stato inaugurato un percorso per 17 migranti alloggiati a Villarocca e Cingia de' Botti: «Si tratta di richiedenti asilo che in quei territori svolgono lavori di pubblica utilità con il coordinamento delle Auser locali».
Significativo è anche il progetto «Trasloco a colori» inizialmente finanziato dalla Fondazione Comunitaria di Cremona: alcuni giovani migranti aiutano chi ha ricevuto un alloggio popolare a trasferire i proprio mobili ad un prezzo accessibile.
Altri migranti sono impiegati dalla Aem a spazzare le foglie in autunno, mentre realtà come la Federazione oratori o il Centro pastorale possono contare su una valida mano per la pulizia e la cura degli ambienti.

Dal 2014 in Casa dell'accoglienza sono state accolte oltre 680 persone richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale

Non manca chi è impegnato a Zanengo nel progetto di Pet Therapy con gli asini, o chi coltiva orti solidali alla Casa della Speranza o presso un circolo Acli della periferia di Cremona. «Non dimentichiamo poi il lavoro compiuto da alcuni nostri ragazzi presso l'Archivio di Stato, la cui direttrice, Angela Bellardi, ne ha spesso tessuto gli elogi. Così come quattro ragazzi stanno facendo il corso per diventare volontari della Croce Verde».
Anche lo sport viene utilizzato per formare e integrare: «Si passa dalla partecipazione a tornei promossi dall'Usip, a partite con gli oratorio di città fino a vere e propri sfide tra "nazionali" organizzate dai nostri operatori».
Da ricorda poi che alcuni membri di Amnesty International sono presenti tutti i sabati pomeriggio alla Casa dell'Accoglienza per condividere con i migranti qualche ora di spensieratezza.
Dal 2014 sono stati accolti oltre 680 richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, secondo gli accordi e le convenzioni stipulate con la Prefettura di Cremona.
Ma le attività di Caritas non si esauriscono certo qui: «Abbiamo in piena funzione il dormitorio notturno con 12 posti – conclude don Pezzetti – così come è attivo il Centro di Pronta accoglienza in sinergia col Comune. Poi ci sono le altre nostre strutture per malati di Aids, minori non accompagnati, ragazze in difficoltà ed ex carcerati». La carità non ha colore e non si ferma mai.

Casa di Nostra Signora in via Ettore Sacchi a Cremona

Casa di Nostra Signora operativa da marzo

Ultima nata tra le opere segno di Caritas Cremonese è Casa di Nostra Signora, a Cremona. Già storica sede dell'istituto secolare delle Oblate, è stata donata alla Diocesi perché potesse continuare a rispondere alle esigenze delle donne in difficoltà e a una funzione di aggregazione e collaborazione tra tutte le associazioni che operano sul territorio nel settore della formazione e promozione morale, civile e culturale della donna. La struttura, inaugurata il 12 novembre 2016, sarà operativa da marzo. In vista dell'apertura il vescovo Napolioni ha provveduto a nominare il Comitato direttivo. A presiederlo don Davide Ferretti, affiancato dal vicedirettore della Caritas, Cristiano Beltrami, come amministratore. Il coordinamento della struttura è stato affidato a Nicoletta D'Oria Colonna, operatrice Caritas già referente per il Pronto intervento donna. Nel Comitato direttivo anche due rappresentanti del «Tavolo rosa» – Maria Paola Negri ed Elena Poli – oltre a suor Maria Regina Assana (dell'Istituto Nostra Signora di Nazareth, congregazione che presterà servizio nella Casa) e a Lucia Galimberti (delle Oblate).

In 130 al Centro d'ascolto

Il flusso di persone che si rivolge alla Caritas cremonese per chiedere sostegno pare non esaurirsi mai. Anche nel 2016 oltre 130 nuove persone singole o membri di un nucleo familiare hanno varcato la soglia del Centro d'ascolto di via Stenico per presentare la propria situazione, ottenendo accoglienza, ascolto e spesso un aiuto concreto per superare le difficoltà contingenti.
Le fragilità hanno spesso il volto di individui che hanno perso il lavoro e che non riescono a trovare nuova occupazione, alcuni vivono contemporaneamente la separazione dal proprio coniuge e sono costretti a tornare nella propria famiglia d'origine; numerosi i casi di persone la cui pensione di invalidità non è sufficiente per coprire le alte spese affittuarie, o gli anziani con pensioni minime che non riescono a far fronte alle bollette dei mesi invernali. Senza dimenticare chi vive l'emergenza dello sfratto e che magari, pur ottenendo un alloggio nell'edilizia pubblica, non riesce a sostenere il pagamento della cauzione.
Il dialogo con Caritas e San Vincenzo parrocchiali e coi servizi sociali permette nella maggioranza dei casi di approfondire la conoscenza delle situazioni familiari e di predisporre quindi una rete di interventi coordinati tra loro. Le richieste più frequenti riguardano contributi di sostegno al reddito per il pagamento di utenze, per affitti, spese sanitarie o scolastiche; molte sono anche le persone che si rivolgono all'ambulatorio infermieristico adiacente al Centro d'ascolto per un aiuto nell'acquisto di farmaci.
Un altro strumento attivato dalla Caritas è il microcredito che permette l'accesso a servizi finanziari a persone o famiglie in condizioni di fragilità economica e sociale, finalizzato spesso a far fronte a debiti accumulati in momenti di crisi economica. Operatori e volontari esperti incontrano le persone, analizzano i documenti richiesti e insieme al direttore valutano la fattibilità dei prestiti concordando piani di rientro a piccole rate e senza interessi.

Alessio Antonioli

Terremoto Un «diario» per evitare di dimenticare

DI NICOLETTA D'ORIA COLONNA *

Da tre mesi Caritas Cremonese è presente nei luoghi colpiti dal sisma attraverso un gemellaggio con la diocesi di Camerino-San Severino Marche che si esplicita con la presenza costante di una operatrice e di un volontario, periodicamente affiancati da altri colleghi. L'esperienza si concentra sulla relazione d'aiuto basata sull'ascolto e la condivisione, nell'ottica di un alleggerimento delle tensioni e della realizzazione di progetti volti alla ricostruzione delle comunità perfettamente rispettosi delle peculiarità locali, con una prossimità sostenibile ed una progettazione condivisa e partecipata con la Caritas locale. Nello specifico questo gemellaggio, della durata di 6-12 mesi, prevede due livelli di assistenza (da realizzarsi in tempi medio lunghi), uno «pratico e gestionale» e uno di «assistenza e vicinanza».

D'Oria Colonna

Dal 14 novembre 2016 abito per tre giorni a settimana in un camper o in una saletta parrocchiale a Santa Maria di Pieca, frazione di San Ginesio. Per decidere dove dormire tengo di volta in volta in considerazione tre fattori: il terremoto, il freddo e la presenza di eventuali colleghi. Fermano, Mattia, Gloria, Cristina, Paola e Marco finora hanno condiviso questa esperienza, lasciando un segno di amicizia fraterna e tornando pieni di senso.
Significativo il fatto che la pastorale giovanile cremonese insieme a quella di Camerino sta organizzando, nell'ambito del progetto «Diamoci una mano» dei campi di animazione estivi per ragazzi e giovani.
Attraverso la stesura costante di un «diario» – che viene pubblicato sul portale internet diocesidicremona.it – si cerca di rendere conto di quanto viene fatto con i soldi dei cremonesi, si lavora per suscitare in chi legge interesse all'argomento e, non da ultimo, si realizza uno spunto di riflessione per nostri successivi interventi. Insomma, si cerca di creare una sorta di memoria storica sull'argomento.
Purtroppo le continue scosse di terremoto, anche di forte intensità, il maltempo e la poca chiarezza sui tempi e le modalità della ricostruzione non aiutano le persone a sentirsi sicure e a progettare la possibilità di un ritorno ad una nuova normalità nei luoghi della loro vita. Sono molti i cremonesi che, a vario titolo, si stanno prodigando per sostenere le iniziative della Caritas. Non da ultimo la grande risposta alla richiesta di un progetto di gemellaggio inerente un violino del 1838 di proprietà del Comune di San Ginesio che avrebbe bisogno di restauro ed ha già trovato numerosi sostenitori. Quando si dice «la fantasia della carità...».

*** operatrice Caritas cremonese**

Perego vescovo di Ferrara-Comacchio

L'ordinazione episcopale si terrà a Cremona subito dopo Pasqua. Poi l'ingresso nell'arcidiocesi romagnola

«Ho chiesto che l'ordinazione episcopale venga celebrata nella nostra Cattedrale. Sarà come l'ultimo bacio che lascerò alla mia cara Chiesa di Cremona che mi ha generato alla fede e formato al ministero sacerdotale». Mons. Gian Carlo Perego, nuovo arcivescovo di Ferrara–Comacchio, ha annunciato il desiderio di diventare vescovo nello stesso luogo in cui il 23 giugno 1984 divenne prete. Lo ha fatto, particolarmente emozionato, al termine della conferenza stampa indetta nella tarda mattinata di mercoledì 15 febbraio nella cappella del palazzo vescovile. Qui mons. Napolioni ha annunciato la nomina di Perego a successore di mons. Luigi Negri, dimissionario per raggiunti limiti d'età.
Nel suo breve intervento il neo–arcivescovo ha ripercorso le tappe fondamentali della sua esistenza ricordando quelle persone che sono state fondamentali nella sua formazione e che hanno contribuito a renderlo idoneo a questo delicato ministero: «Quando entrai in quinta elementare nel pre–seminario di Caravaggio – ha confidato – mai avrai pensato che un giorno avrei assunto questa responsabilità. Lunedì, subito dopo essere uscito dall'udienza dal Nunzio che mi ha annunciato il desiderio del Santo Padre, il mio primo pensiero è andato proprio alla Chiesa di Cremona e alle tante persone che mi hanno sostenuto, aiutato e sollevato nei momenti di debolezza e di prova». Perego ha citato i sacerdoti della sua parrocchia di origine, Agnadello, che lo hanno accompagnato nel suo discernimento vocazionale e i superiori del Seminario. Una parola di gratitudine anche per mons. Enrico Assi del quale fu segretario per alcuni anni: «È stata una scuola di intelligenza, realismo e attenzione ai problemi della gente».
Perego ha poi definita meravigliosa la sua esperienza di vicario al Cambonino, con don Giosuè Regonesi: «Una realtà difficile, ma molto bella». Quindi il ricordo dei 15 anni trascorsi a Roma tra Caritas e Migrantes che gli hanno permesso di conoscere persone straordinarie e soprattutto le storie di tanti profughi giunti in Italia con i barconi.
«Vado a Ferrara sereno – ha concluso – perché molte persone in questi giorni stanno pregando per me e mi accompagnano con il loro affetto».

Monsignor Gian Carlo Perego

Don Gian Carlo è il terzo vescovo cremonese di Ferrara–Comacchio. Nel XIX secolo ci fu il card. Cadolini (1794–1850) e nel XX secolo mons. Natale Mosconi, già parroco di Sant'Abbondio.
Quasi certamente l'ordinazione di mons. Perego si terrà subito dopo Pasqua.